

# Trenta villette nel vecchio Forte

*Denuncia delle associazioni: «A Malamocco una colata di cemento»*

Lettera al ministero e al sindaco

«Fermate quella speculazione»

Lihard: «Mossetto fa ciò che vuole»

di Alberto Vitucci

**LIDO.** Trenta villette con garage, un albergo, una piscina e un centro benessere. Dieci ettari di beni vincolati in mezzo al verde che stanno per essere rasi al suolo. Acquistati dai privati e pronti a diventare l'ennesimo villaggio turistico. «Speculazione selvaggia», la definiscono senza mezzi termini i portavoce delle associazioni ambientaliste del Lido. Lipu, Estuario Nostro, Pax in Aqua, Associazione per la Difesa dei Murazzi, associazione Rocchetta e Dintorni, associazione vegetariana e un gruppo di residenti si sono messi insieme e hanno inviato al ministero dei Beni culturali, al sindaco e alla Soprintendenza una diffida. «Un progetto fatto in gran segreto, con procedure speciali affidate al commissario del palazzo del Cinema Spaziante», dicono, «mai illustrato ai cittadini. Un progetto devastante che va respinto perché in contrasto con gli strumenti urbanistici e di tutela di un'area sottoposta a vincolo». Secondo le associazioni si tratta dell'ennesimo passo verso la cementificazione dell'ex isola verde del Lido. «Il signor Gianfranco Mossetto sposta capitali di decine di milioni di euro», attacca Salvatore Lihard, «dopo aver comprato Des Bains ed Excelsior adesso tocca al Forte di Malamocco. E partecipa alla Conferenza dei servizi come privato, sapendo che potreb-

be partecipare al prossimo bando per l'Ospedale al Mare. Noi non ci stiamo al fatto che i privati mettano le mani sulla nostra isola. Si ai restauri conservativi, ma bisogna mantenere i caratteri significativi dei beni». In questo caso, fanno notare i comitati, l'area interessata alla trasformazione ha una superficie enorme, quasi uguale all'attiguo centro storico di Malamocco. «Gli equilibri anche urbanistici sarebbero alterati per favorire una speculazione privata», dice Lihard.

I comitati chiamano in causa il Comune. «Qual è il ruolo dell'ente pubblico in tutte queste operazioni? Che senso ha continuare a vendere il patrimonio per finanziare operazioni come quella del nuovo palazzo del Cinema, un cubo di cemento per cui si vende l'Ospedale al Mare?». L'elenco delle «speculazioni», continuano i comitati, è lungo. E senza citare i «soliti» Mose e sublagunare, comprende anche darsene che spuntano come funghi (agli Alberoni e San Nicolò), il nuovo parcheggio in via Selva, nel viale del ferry boat, l'investimento «Four season» a Ca' Bianca (già oggetto di un esposto in Procura), il restauro del complesso La Fontaine. «Adesso ci aspettiamo altre operazioni immobiliari alla caserma Pepe», dice Lihard, «ma abbiamo deciso di dire basta. Il Lido da isola verde è diventata l'isola del cemento».

